



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere*

---

**2010/2162(INI)**

9.11.2010

## **PROGETTO DI RELAZIONE**

sugli aspetti della povertà femminile nell'Unione europea  
(2010/2162(INI))

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

Relatore: Rovana Plumb

Relatori per parere(\*):

Gabriele Zimmer, commissione per l'occupazione e gli affari sociali

(\* ) Procedura con le commissioni associate – articolo 50 del regolamento

## INDICE

**Pagina**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO ...**Error! Bookmark not defined.**

MOTIVAZIONE .....**Error! Bookmark not defined.**

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sugli aspetti della povertà femminile nell'Unione europea (2010/2162(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- visti l'articolo 2, e l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea,
- visti gli articoli 8, 151, 153 e 157 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'UE, segnatamente le disposizioni relative ai diritti sociali e sulla parità tra uomini e donne,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
- visto il Patto internazionale delle Nazioni Unite del 1966 sui diritti economici, sociali e culturali,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1979 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW),
- viste la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, adottate dalla Conferenza mondiale sulle donne il 15 settembre 1995,
- visti gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio definiti dalle Nazioni Unite nel 2000, in particolare l'Obiettivo 1 (eliminare la povertà estrema e la fame) e l'Obiettivo 3 (promuovere la parità di genere),
- vista la risoluzione 1558 (2007) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla femminilizzazione della povertà,
- vista la direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, sull'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)<sup>1</sup>,
- vista la decisione n. 1098/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, sull'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010)<sup>2</sup>,
- vista la decisione n. 283/2010/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 marzo 2010, che istituisce uno strumento di microfinanziamento per l'inclusione sociale e l'occupazione, Progress<sup>3</sup>,
- visto il progetto di conclusioni del Consiglio del 30 ottobre 2007 sulla revisione dell'attuazione da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE, della piattaforma d'azione di Pechino - Indicatori per le donne e la povertà (13947/07),

---

<sup>1</sup> GU L 204 del 26.7.2006, pag. 23.

<sup>2</sup> GU L 298 del 7.11.2008, pag. 20.

<sup>3</sup> GU L 87 del 7.4.2010, pag. 1.

- vista la relazione della Commissione del 3 ottobre 2008 dal titolo "Realizzazione degli obiettivi di Barcellona con riguardo alle strutture di custodia per i bambini in età prescolastica" (COM(2008)0638),
- vista la relazione della Commissione del 18 dicembre 2008 sulla parità tra donne e uomini – 2010 (COM(2009)0694),
- visto il documento di lavoro che accompagna la relazione della Commissione sulla parità tra donne e uomini 2010 (SEC(2009) 1706),
- vista la comunicazione della Commissione sulla strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015" (COM(2010)0491),
- visti i documenti di lavoro che accompagnano la comunicazione della Commissione sulla strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 SEC(2010)1079) e (SEC(2010)1080),
- vista la comunicazione della Commissione "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la relazione di Eurofound del 24 marzo 2010 'Second European Quality of Life Survey (Seconda rassegna sulla qualità della vita in Europa: Vita familiare e lavoro,
- vista la propria risoluzione del 13 ottobre 2005 su donne e povertà nell'Unione europea<sup>1</sup>,
- vista la propria risoluzione del 18 novembre 2008 recante raccomandazioni alla Commissione sull'applicazione del principio della parità retributiva tra donne e uomini<sup>2</sup>,
- vista la propria risoluzione del 6 maggio 2009 sull'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro<sup>3</sup>,
- vista la propria risoluzione del 10 febbraio 2010 sulla parità tra uomini e donne nell'Unione europea - 2009<sup>4</sup>,
- vista la propria risoluzione del 17 giugno 2010 sugli aspetti di genere della recessione economica e della crisi finanziaria<sup>5</sup>,
- vista la propria risoluzione del 17 giugno 2010 sulla valutazione dei risultati della tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 e raccomandazioni per il futuro (2009/2242(INI))<sup>6</sup>,
- vista la propria risoluzione del 7 settembre 2010 sul ruolo delle donne in una società che invecchia<sup>7</sup>,

---

<sup>1</sup> GU C 233 E del 28.9.2006, pag. 130.

<sup>2</sup> GU C 16E del 22.1.2010, pag. 21.

<sup>3</sup> Testi approvati, P6\_TA(2009)0371.

<sup>4</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0021.

<sup>5</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0231.

<sup>6</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0232.

<sup>7</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0306.

- vista la propria risoluzione del 19 ottobre 2010 sulle lavoratrici precarie<sup>1</sup>,
  - visto l'articolo 48 del regolamento,
  - visti la relazione della commissione per i diritti della donna e la parità di genere e il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A7-0000/2010),
- A. considerando che, secondo la decisione 1098/2008/CE di cui sopra, le attività nel quadro dell'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale dovrebbero tener conto dei diversi rischi e livelli di povertà e di esclusione sociale vissuta da donne e uomini; che 79 milioni gli europei vivono al di sotto della soglia di povertà e il 17% di tutte le donne nell'Unione europea dei 27 paesi sono classificate tra quanti vivono in povertà,
- B. considerando che l'Unione europea deve affrontare una grave crisi economica, finanziaria e sociale che colpisce le donne sia nel mercato del lavoro che nella vita personale, in particolare le donne a rischio di povertà,
- C. considerando che la lotta contro la povertà è uno dei cinque obiettivi misurabili proposti dalla Commissione per l'UE 2020; considerando che l'orientamento integrato 10 della Strategia Europa 2020 (Promuovere l'inclusione sociale e lotta alla povertà), incoraggia a dar vita a politiche nazionali per proteggere le donne dal rischio di esclusione, garantendo la sicurezza del reddito per le famiglie monoparentali o le donne anziane,
- D. considerando che il tasso di occupazione femminile è pari al 59,1% in media, considerando che dal 2000, il divario retributivo medio è rimasto significativo (tra il 14% e il 17,4%) e il mercato del lavoro segregato per genere ha conseguenze dirette sulle donne,
- E. considerando che esistono notevoli disparità di età e genere nella quantità di tempo dedicato al lavoro non retribuito e di coinvolgimento quotidiano in attività di cure domestiche; considerando che le donne in particolare svolgono il maggior carico di lavoro non retribuito,
- F. considerando che l'accesso ai servizi di supporto, come strutture per bambini, strutture per anziani e per le altre persone non autosufficienti è importante per la partecipazione paritaria di donne e uomini nel mercato del lavoro e come mezzo per prevenire e ridurre la povertà,
- G. considerando che le donne, in particolare nelle zone rurali, sono parte dell'economia informale, non essendo registrate sul mercato del lavoro ufficiale, o avendo contratti di lavoro a breve termine, che generano particolari problemi per i diritti sociali delle donne, compresi i diritti durante la gravidanza, il congedo di maternità e l'allattamento, l'acquisizione dei diritti pensionistici e l'accesso alla sicurezza sociale,
- H. considerando che anche la violenza basata sul genere è un importante ostacolo alla parità tra generi ed è strettamente legata al rischio di povertà; considerando che la tratta di esseri umani è una forma moderna di schiavitù che colpisce le donne e le ragazze su larga scala e

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0365.

costituisce un fattore significativo che contribuisce alla povertà,

- I. considerando che le condizioni di alcuni gruppi di donne che spesso devono affrontare una doppia discriminazione, come le donne disabili, le donne con persone a carico, le donne anziane, le donne immigrate e le donne appartenenti a minoranze etniche, soprattutto le donne rom, contribuiscono ad accrescere il rischio di trovarsi in situazione di povertà e di esclusione sociale,

### ***Femminilizzazione della povertà***

1. è del parere che prevenire e ridurre la povertà delle donne è una componente importante del principio fondamentale di solidarietà sociale cui l'Unione europea si è impegnata;
2. prende atto della comunicazione della Commissione sulla strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015; invita la Commissione e gli Stati membri a darsi una prospettiva di genere specifica come componente chiave di tutte le politiche comuni e dei programmi nazionali per sradicare la povertà e combattere l'emarginazione e l'esclusione;
3. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione su una 'piattaforma europea contro la povertà' e invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere la dimensione di genere attraverso questa piattaforma;
4. invita gli Stati membri a prendere in considerazione la dimensione di genere nei loro piani di ripresa dalla recessione;
5. incoraggia la Commissione e gli Stati membri ad attuare gli indicatori relativi a donne e povertà sviluppati in relazione alla Piattaforma d'azione di Pechino<sup>1</sup> come strumento per monitorare l'impatto di politiche sociali, economiche e dell'occupazione più ampie sulla riduzione della povertà;
6. sottolinea la necessità di concordare e adottare una Carta europea dei diritti delle donne, con l'ampia consultazione del Parlamento europeo, a migliorare i diritti e le opportunità delle donne e promuovere meccanismi per raggiungere la parità di genere in tutti gli aspetti della vita sociale, economica e politica;

### ***Lotta alla povertà femminile attraverso le politiche del lavoro e la protezione sociale***

7. chiede agli Stati membri programmi specifici per promuovere l'inclusione attiva o il reinserimento delle donne sul mercato del lavoro e per la formazione specifica mirata a fornire le competenze e le qualifiche necessarie alla luce della Strategia UE 2020 che pone l'accento sui posti di lavoro verdi per una nuova economia sostenibile;
8. invita la Commissione e gli Stati membri a prendere le misure necessarie per eliminare le disparità di genere sul lavoro come parte della Strategia UE 2020; incoraggia fortemente a stabilire come obiettivo la riduzione del divario retributivo di genere dell'1% ogni anno per realizzare un obiettivo del 10% di riduzione al 2020;
9. invita la Commissione a proporre una direttiva quadro che stabilisca il principio di un

---

<sup>1</sup> Conclusioni del Consiglio del 30 ottobre 2007 sopramenzionate.

salario minimo adeguato nell'Unione europea quale strumento per combattere e ridurre la povertà, tenendo conto delle norme e delle pratiche nazionali nonché della dimensione di genere;

10. invita gli Stati membri a considerare la concessione di diritti individuali nei regimi pensionistici e di sicurezza sociale come strumento per combattere il rischio di povertà;

#### ***Conciliazione tra vita familiare e professionale per le donne che vivono in condizioni di povertà o sono esposte a tale rischio***

11. invita la Commissione europea e gli Stati membri a prendere le misure necessarie per promuovere la conciliazione tra lavoro e vita privata, al fine di consentire alle donne che sono esposte al rischio di povertà di proseguire la propria carriera, fornendo l'accesso a forme di lavoro flessibile o al lavoro a tempo pieno;
12. si rammarica che gli impegni assunti a Barcellona nel 2002, mirati all'infanzia, e che fissano gli obiettivi fino al 2010, sono ben lungi dall'essere raggiunti; invita il Consiglio e gli Stati membri a riconsiderare detti obiettivi con riguardo ai servizi per l'infanzia;

#### ***Lotta alla povertà tra le donne anziane***

13. sottolinea che il rischio di cadere in povertà è maggiore per le donne rispetto agli uomini, soprattutto se anziane, in quanto i sistemi di previdenza sociale si basano spesso sul principio del lavoro remunerato continuativo; sottolinea che, in alcuni casi, le donne non soddisfano a tale requisito a causa di interruzioni di attività e sono penalizzate dalla discriminazione sul mercato del lavoro, in particolare a causa del divario salariale, dei congedi di maternità e del lavoro a tempo parziale;
14. invita gli Stati membri ad agire per garantire un accesso equo per le donne alla sicurezza sociale e ai regimi pensionistici, e a garantire che il principio della parità di trattamento tra donne e uomini sia applicato in modo coerente nei sistemi di assicurazione pensioni;

#### ***Impatto della violenza di genere sul rischio di povertà***

15. sottolinea che la violenza contro le donne resta un grave problema a livello di Unione europea e ha un impatto crescente sul rischio di povertà, in quanto ha un impatto diretto sulla salute delle donne e la loro capacità di accedere al mercato del lavoro; ancora una volta invita la Commissione a istituire un Anno europeo della lotta alla violenza contro le donne;
16. invita gli Stati membri ad erogare finanziamenti adeguati per il sostegno e la protezione delle vittime di violenza, come modo per prevenire e ridurre la povertà;

#### ***Dialogo sociale e società civile nella lotta alla povertà femminile***

17. sottolinea l'importanza del dialogo sociale strutturato nella lotta contro la povertà delle donne;
18. chiede alla Commissione di aumentare la dotazione finanziaria che può essere utilizzata dalle organizzazioni della società civile nella lotta contro la povertà delle donne e nel

limitarne gli effetti;

***Garantire il sostegno finanziario per combattere la povertà***

19. pone l'accento sull'importanza dei fondi strutturali, in particolare del Fondo sociale europeo, come strumento chiave per aiutare gli Stati membri a combattere la povertà e l'esclusione sociale; chiede agli Stati membri ulteriori azioni cofinanziate e per sostenere servizi come le strutture per i bambini e per le persone anziane e non autosufficienti;
20. si compiace degli sforzi compiuti dalla Commissione attraverso il programma Progress e chiede azioni specifiche da finanziare attraverso questo programma per sensibilizzare e promuovere il dibattito sulle dimensioni della povertà che colpisce le donne nella UE;
21. accoglie con favore l'istituzione di uno strumento europeo di microfinanziamento per l'occupazione e l'inclusione sociale; chiede in questo quadro azioni specificamente pensate e orientate a garantire maggiore accesso e disponibilità di microcredito per le donne che incontrano difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro o desiderano stabilirsi come lavoratrici autonome o lanciare la propria microimpresa;
22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

## MOTIVAZIONE

Sebbene la povertà delle donne sia una realtà consolidata nel tempo, solo di recente si è cominciato ad affrontare il problema in modo sistematico. L'attuale crisi economica, finanziaria e sociale che colpisce l'Unione europea e il resto del mondo genera una serie di conseguenze negative specifiche che influiscono direttamente sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne e in generale sulla loro collocazione nella società. Questo contesto ha proiettato al vertice delle priorità all'ordine del giorno del Parlamento europeo l'esigenza di applicare un'ottica di genere alla povertà attraverso la relazione sugli "aspetti della povertà femminile".

A livello globale, le donne sono più povere rispetto agli uomini e questo è una realtà in ciascuno degli Stati membri dell'Unione europea, sebbene si possano individuare differenze specifiche a seconda del paese. Quasi il 17% delle donne europee risulta vivere in povertà. Se si considerano gli indicatori del mercato del lavoro e della protezione sociale, le cause strutturali della povertà hanno conseguenze sproporzionate sulle donne. Nel contempo si può affermare che il contributo delle donne allo sviluppo della famiglia, della società e dell'economia è regolarmente sottostimato e sottopagato.

La lotta alla povertà è uno dei cinque obiettivi misurabili della Commissione proposti per la Strategia UE 2020 e per conseguire tale obiettivo è necessario ridurre del 25% il numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, sollevando oltre 20 milioni di persone dalla povertà. In questo contesto è fondamentale che le attività svolte nell'ambito dell'Anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale tengano conto dei rischi e delle dimensioni della povertà e dell'esclusione sociale vissuti dalle donne rispetto agli uomini.

Al fine di ottenere dati affidabili, lo sviluppo della capacità statistica nell'Unione europea in questo settore è di primaria importanza. In questo contesto e ricordando il progetto di conclusioni del Consiglio del 30 ottobre 2007, vanno fortemente incoraggiati l'individuazione, l'adozione e il monitoraggio da parte della Commissione e degli Stati membri di indicatori specifici di genere nell'ambito dell'eliminazione della povertà e della promozione dell'inclusione sociale.

Qui di seguito si enunceranno alcuni elementi fondamentali che definiscono gli attuali "aspetti della povertà femminile" in Europa e a livello globale. In primo luogo si può affermare che la povertà ha tre dimensioni "G": di genere, geografica e generazionale. Analogamente, ha conseguenze diverse sulle donne rispetto agli uomini, secondo i rispettivi ruoli e responsabilità nella società, se si osservano gli atteggiamenti e le misure messe in atto dalle autorità pubbliche.

In secondo luogo, prima di attuare misure di austerità è necessaria un'analisi esauriente che tenga conto anche degli aspetti di genere. All'inizio le donne non sono state colpite in modo significativo dalla crisi economica (in termini di disoccupazione), dato che i settori dell'economia in cui rappresentano la maggioranza della forza lavoro sono i servizi pubblici,

(istruzione, sanità, ecc.) Tuttavia, questa segregazione professionale di genere fa sì che ora le donne sono vittime della "ristrutturazione del settore pubblico" e dei "tagli di bilancio", che perdono il lavoro e si assumono compiti quali la cura di bambini, anziani, disabili, ecc.

In terzo luogo, l'impatto della recessione è più significativo e dannoso per i gruppi vulnerabili che devono affrontare molteplici svantaggi, (donne giovani o anziane, migranti e/o appartenenti a minoranze etniche, madri single, donne che vivono in zone rurali, ecc.)

Da ultimo, in generale, i governi promuovono misure anticrisi destinate principalmente ai settori economici di primaria importanza, in cui predomina la presenza maschile, (settore automobilistico, delle costruzioni ecc.), mentre gli altri settori dell'economia, che occupano più donne, sono "ignorati" (commercio al dettaglio, servizi, ecc.).

Da tale contesto risulta evidente la necessità di individuare soluzioni rapide ed efficaci. La relazione sulla povertà femminile cercherà di ipotizzare alcune di queste soluzioni. Sulla base dei valori su cui si fonda il progetto europeo, si deve affermare che la prevenzione e la riduzione, se non la totale eliminazione, della povertà femminile sono parte rilevante del principio fondamentale di solidarietà sociale. Nel contempo, la "Carta europea dei diritti delle donne" intende migliorare i diritti e le opportunità delle donne, promuovendo meccanismi atti a conseguire la parità di genere in tutti gli aspetti della vita sociale, economica e politica, rendendone ancora più auspicabile il consenso e l'approvazione.

La relatrice ha deciso di affrontare la questione degli "aspetti della povertà femminile", indicando vari ambiti d'interesse:

### ***Femminilizzazione della povertà***

La povertà delle donne non emerge in maniera evidente dalle statistiche e dai regimi di previdenza sociale. Secondo la relazione annuale 2010 della Commissione sulla parità tra donne e uomini, la povertà è una delle realtà in cui persistono disparità di genere; le donne infatti sono esposte maggiormente al rischio di povertà e sperimentano in modo diverso l'esclusione sociale, in particolare le donne anziane che nel 2008 hanno registrato un rischio di povertà pari al 22% rispetto al 16% degli uomini anziani, al 35% dei genitori single e ad altre categorie di donne quali quelle disabili o appartenenti a minoranze etniche.

In base alle statistiche, le donne rappresentano i due terzi della popolazione inattiva (63 milioni di persone tra i 25 e i 64 anni) compresi i soggetti involontariamente occupati a tempo parziale che non risultano disoccupati.

Bisogna sottolineare che, se si calcolasse il reddito individuale anziché quello del nucleo familiare, stando ad alcune stime la povertà femminile raggiungerebbe il 36% rispetto all'11% di quella maschile. Le donne europee inoltre hanno quattro volte più probabilità di lavorare a tempo parziale, di avere contratti a termine e spesso fanno parte di quell'economia sommersa caratterizzata dall'assenza di contratti di lavoro.

È necessario prestare particolare attenzione alla necessità di approfondire ulteriormente le

ricerche e le analisi relative al fenomeno della "femminilizzazione della povertà", valutando tra le altre cose le conseguenze della crisi globale sulle donne europee, compresi gli effetti sul mercato del lavoro, sull'istruzione e la formazione, sul tasso di natalità, sulla salute, sulla protezione sociale, sui regimi pensionistici, sul sostegno ai servizi sociali, sull'accesso delle donne alle posizioni decisionali, ecc.

### ***Lotta alla povertà femminile attraverso le politiche del lavoro e la protezione sociale***

Si ritiene che l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro sia fondamentale per contrastare la povertà e l'esclusione sociale. Si dà per certo inoltre che le disparità ancora esistenti tra uomini e donne in termini di accesso all'istruzione, responsabilità familiari e il mantenimento di una famiglia in generale siano le cause che portano alla povertà femminile.

Il rischio di povertà tra la popolazione attiva è maggiore per le donne rispetto agli uomini in paesi come Cipro, Estonia, Germania o Lettonia. Per le donne il rischio di povertà nelle fasi attive della vita varia dal 2% di Malta al 3% di Repubblica Ceca e Danimarca fino al 10% di Lettonia e Polonia e al 12% della Grecia. Di conseguenza è più probabile che rispetto agli uomini le donne svolgano professioni malpagate, a tempo parziale o regolate da contratti temporanei e hanno anche più probabilità degli uomini di essere genitori single, quindi particolarmente soggette al rischio di povertà<sup>1</sup>.

A livello europeo è importante incoraggiare con determinazione la Commissione a proporre una direttiva quadro che stabilisca il principio di un salario minimo adeguato nell'Unione europea quale strumento per combattere e ridurre la povertà, tenendo conto delle norme e delle pratiche nazionali e la debita attenzione alla dimensione di genere. Gli Stati membri dovrebbero definire tabelle salariali minime adeguate per far uscire dalla povertà le categorie più vulnerabili, tenendo presente che le donne rappresentano uno dei gruppi maggiormente colpiti.

L'attribuzione di diritti individuali nei regimi pensionistici e di sicurezza sociale quali strumenti per combattere il rischio di povertà rappresenterebbe un importante passo in avanti.

Va prestata particolare attenzione al fatto che il divario retributivo tra i due generi continua a esistere e a generare conseguenze estremamente gravi. Il divario retributivo di genere ha molteplici cause, tra cui la stereotipizzazione che comincia già in età precoce.

Un altro problema che le donne devono affrontare è il cosiddetto "soffitto di cristallo" che impedisce loro di accedere a posizioni dirigenziali e decisionali. Anche l'incidenza delle interruzioni dell'attività lavorativa non retribuite per crescere i figli o prendersi cura dei familiari anziani è più frequente tra le donne e può portare alla povertà in età avanzata.

È evidente che, indipendentemente dalla fascia d'età, rispetto agli uomini le donne sono maggiormente soggette al rischio di povertà in seguito alla separazione dal partner. È più probabile inoltre che le donne presenti in tutti i gruppi più vulnerabili, quali soggetti disabili, immigrati, minoranze etniche o soggetti che vivono in zone rurali, abbiano più probabilità di ridursi in povertà.

---

<sup>1</sup> Informazioni basate sulla relazione di Eurofund "Lavoratori poveri in Europa" del 15 aprile 2010.

La crisi economica potrebbe vedere un aumento significativo dei dati relativi alla disoccupazione, in particolare tra i lavoratori del settore pubblico in cui le donne sono ampiamente rappresentate. I piani per favorire la ripresa dalla recessione dovrebbero tenere conto della dimensione di genere e basarsi su dati disaggregati per genere.

In alcuni paesi come l'Irlanda i finanziamenti per le organizzazioni non governative e gli organismi competenti in materia di parità hanno già subito tagli. Le donne disporranno di meno sportelli cui rivolgersi per ottenere assistenza.

La strategia Europa 2020 dovrebbe realizzare l'integrazione di genere per migliorare la rappresentanza e la partecipazione paritaria nel mercato del lavoro, spezzare i modelli di segregazione nel mercato del lavoro, garantendo nel contempo la presenza femminile nelle posizioni dirigenziali attraverso quote specifiche nella composizione degli organi di direzione e in politica.

### ***Conciliazione della vita familiare e professionale per le donne che vivono in condizioni di povertà o sono esposte a tale rischio***

La promozione della conciliazione tra vita professionale e privata, per consentire alle donne che lo desiderino di proseguire la propria carriera o lavorare a tempo pieno, è uno degli elementi fondamentali per tenere a freno la povertà femminile o ridurre i rischi cui le donne sono esposte.

Si chiedono inoltre ulteriori misure di sostegno, in particolare per le madri lavoratrici di famiglie monoparentali, sia semplificando le opportunità di trovare forme di lavoro flessibile in termini di orario per consentire l'adempimento dei maggiori impegni familiari sia offrendo servizi adeguati per bambini, anziani e altri familiari a carico.

### ***Lotta alla povertà tra le donne anziane***

È evidente che il rischio di povertà è maggiore per le donne rispetto agli uomini, in particolare in età avanzata. Tra le donne anziane il tasso di povertà è superiore a quello degli uomini della medesima fascia d'età. (Il tasso medio delle donne anziane a rischio povertà è del 22% a fronte del 16% degli uomini anziani), soprattutto negli Stati membri in cui predominano regimi previdenziali che correlano i benefici al reddito e ai contributi versati nel corso di tutta la vita professionale. Siffatti regimi previdenziali sono svantaggiosi per coloro che si fanno carico della cura dei figli o dei familiari non autonomi, poiché le interruzioni di carriera e il lavoro a tempo parziale riducono i redditi percepiti lungo l'arco della vita attiva.

È necessario quindi fornire un'assistenza sociale adeguata alle donne che si fanno carico della cura dei familiari malati, anziani o disabili e alle donne anziane che percepiscono pensioni particolarmente basse.

### ***Impatto della violenza di genere sul rischio di povertà***

In base alle ricerche e agli studi effettuati, le donne che hanno subito violenza sono maggiormente a rischio di povertà poiché la violenza genera conseguenze sulla loro salute e può portare alla disoccupazione. Va sottolineato che nel corso della vita adulta il 20-25% delle donne subisce violenza fisica e più del 10% violenza sessuale.

La violenza sulle donne è un problema importante che deve essere eliminato con ogni mezzo disponibile e la Commissione dovrebbe stabilire un anno europeo per la lotta alla violenza sulle donne.

È necessario riconsiderare il rapporto tra violenza e povertà e intensificare gli sforzi volti a eliminare la tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale attraverso una più stretta cooperazione giudiziaria e di polizia a livello di Unione europea.

### ***Dialogo sociale e società civile nella lotta alla povertà femminile***

È necessario sviluppare un vero dialogo sociale in collaborazione con le amministrazioni nazionali ed europee per condividere punti di vista e contribuire al superamento della povertà estrema, offrendo un esempio concreto delle migliori pratiche a livello europeo in questo ambito.

Va prestata particolare attenzione al lavoro delle ONG, tenendo conto altresì del sostegno finanziario erogato loro dalla Commissione.

### ***Garantire i finanziamenti per combattere la povertà***

I fondi strutturali, in particolare il Fondo sociale europeo, sono strumenti chiave per aiutare gli Stati membri a combattere la povertà e l'esclusione sociale. È necessario cofinanziare programmi specifici per promuovere l'inserimento attivo o il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro nonché formazioni specifiche per conseguire abilità e qualifiche necessarie alle nuove occupazioni nell'ambito dell'economia verde. Sarebbe necessario altresì finanziare la creazione di servizi di sostegno, quali servizi per bambini e anziani.